IL SANTUARIO

DELLA

MADONNA DEL CONVENTO D'OZEGNA

BREVISSIMI CENNI STORICI

COMPILATI

per cura del Pievano

D. GIUSEPPE BOGGIO

IVREA

TIP. UNIONE COOP. CANAVESANA

1904

OE492

CITTÀ DI RIVAROLO CANAVESE
BIBLIOTECA COMUNALE
DOMENICO BASSO
MARCHESE

20

VERA EFFIGIE DI MARIA VERGINE SS.
apparsa nel bosco di **Ozegna** li 21 Giugno 1623.
Incoronata la prima volta li 29 Agosto 1880
da S. E. R^ma^ Monsignor DAVIDE RICCARDI Vescovo d'Ivrea

IL SANTUARIO

DELLA

MADONNA DEL CONVENTO D'OZEGNA

BREVISSIMI CENNI STORICI

COMPILATI

per cura del Pievano

D. GIUSEPPE BOGGIO

IVREA
TIP. UNIONE COOP. CANAVESANA
1904

A

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR MATTEO FILIPELLO

VESCOVO DELLA DIOCESI D'IVREA

IN SEGNO

DI STIMA E DI DIVOZIONE

NELLA LIETA CIRCOSTANZA

DEL GRANDIOSO PELLEGRINAGGIO

DELLE CINQUE VICARIE

AGLIÈ - CASTELLAMONTE - RIVAROLO - SAN BENIGNO - SAN GIORGIO

IN ONORE

DEL CINQUANTENARIO

DELLA DEFINIZIONE DEL DOGMA

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA VERGINE SS.

O. D.

RIVAROLO CANAVESE
BIBLIOTECA COMUNALE
DOMENICO MARCHESE

INTRODUZIONE

Il Santuario

Nell'alto Canavese, tra l'Orco e la Malesina, in amena e ferace pianura, giace l'antico villaggio d'Ozegna, che ha confinanti i cospicui borghi di Rivarolo, Agliè, Castellamonte e S. Giorgio. Fu soggetto il paese a fortunose vicende, specialmente nei tempi di mezzo, passando per varie signorie. Conta nobili ed antiche famiglie, ed ebbe distinti personaggi nelle arti e nelle scienze. La parrocchia di antica data possiede una bella chiesa parrocchiale, di recente costruzione, nel centro del paese su vasta e vaga piazza. La popolazione, di complessione assai robusta e d'indole pacifica, fu sempre molto religiosa. Vi è prova l'antico Santuario di S. Besso m. della Legione Tebea, e la Confraternita della SS. Trinità, che era qualificata per primogenita dall'Arciconfraternita di Roma, istituita da S. Filippo

Neri. Ma il vanto maggiore, anzi la maggior sua gloria è di possedere nel suo territorio il Santuario detto della Madonna del Convento o del Bosco d'Ozegna. Esso è posto fuori del paese verso mezzodì, a circa venti minuti di distanza, in mezzo a belle praterie; quasi sulla sponda sinistra dell'Orco, in faccia alla città di Rivarolo. Vi si accede discendendo a sinistra dalla strada provinciale che venendo da Ivrea per Castellamonte, conduce a Torino. Percorsa graziosa pianura, ombreggiata da platani, si lascia a sinistra una cappelletta, che ricorda la seconda apparizione della Madonna, ivi avvenuta, s'arriva tosto in faccia a maestoso tempio, dedicato alla Madonna e fiancheggiato da spazioso convento, un dì pacifico asilo dei Padri Francescani, che vi cantavano le lodi alla Madre di Dio. Ed è appunto in questo luogo ove la Madonna apparve ad un muto, dando origine al Santuario.

Eccone la breve istoria.

L'Apparizione

Correva l'anno 1623 ed a' 21 giugno certo Guglielmo De Petro, mutolo, trovavasi dove al presente sorge il grandioso Santuario a

rivolgere il fieno insieme ad un suo zio, nomato Besso. Ad un tratto sentesi chiamare per nome. Corre verso la direzione della voce ed oh meraviglia! se gli para innanzi una bellissima e veneranda Matrona bianco-vestita, tutta risplendente, sollevata alquanto da terra e come sostenuta da due paggetti. Gli parla; gli snoda la lingua e la visione scompare. Guglielmo va a riferire l'accaduto allo zio e poi ritorna a cercare della Matrona, secondo l'avuto comando. La scorge nuovamente un po' più discosta dal primiero luogo verso Ozegna e riceve l'ordine di recarsi collo zio alla Madonna d'Oropa in su quello di Biella e poi diventa nuovamente muto.

All'indomani subito una bella comitiva di parenti ed amici accompagnano il mutolo ai monti d'Oropa, ove ottiene nuovamente la loquela. E mentre tutti pieni di gioia nel Santuario della Vergine ringraziano l'Altissimo del favore ottenuto per intercessione di Maria, il muto vede ricomparire là la Matrona già apparsagli ad Ozegna, che gli dice di notificare al popolo cristiano di santificare parte del sabato in suo onore per ottenere favori d'ogni maniera. Così si conobbe che era la

Madonna. E Guglielmo d'allora in poi continuò a parlare sempre con meraviglia di tutti.

Fondazione del Santuario

Al miracoloso evento intenerito di consolazione il popolo d'Ozegna stimò sua strettissima obbligazione di offerire un perpetuo rendimento di grazie alla gran Madre di Dio, che s'era degnata d'apparire in mezzo di loro. Quindi il Consiglio comunale, radunato li 25 giugno dello stesso anno, prese risoluzione di fare un voto particolare. Perciò, previa i dovuti accordi colle Autorità superiori, convocò il 2 luglio successivo i capi di famiglia nella chiesa parrocchiale che fecero voto di solennizzare ogni anno il giorno della visitazione, promettendo d'astenersi dalle opere servili sotto pena di pagare la multa d'uno scudo d'oro, se si fosse trasgredito e di costrurre al più presto possibile una chiesa nel luogo dell'Apparizione.

Avutane l'approvazione da Mons. Giuseppe Ceva, allora vescovo della Diocesi d'Ivrea, il pievano Cesare dei nobili Braida pose la pietra fondamentale. L'entusiasmo e la buona volontà, le generose offerte delle popolazioni

d'Ozegna e dei paesi circonvicini fecero sì che nel breve termine di soli due anni si costrussero e si portarono a compimento la magnifica e grandiosa chiesa attuale, l'annesso convento e la vicina cappella della seconda Apparizione, in modo da creare, per così esprimerci, uno dei più sontuosi e divoti Santuarii del Canavese.

I Padri Riformati di S. Francesco

Poco dopo i Padri Riformati di S. Francesco pigliarono possesso del Santuario e del Convento d'ordine del Municipio, che si riservava il patronato, e subito pensarono a provvedere al decoro della chiesa stessa, come si conviene alla casa di Dio.

Coadiuvati dalle popolazioni circonvicine vi collocarono tre magnifici altari, in uno dei quali rizzarono un grandioso trono alla Madonna, che viene rappresentato da grazioso Simulacro in atto d'apparire al muto, che vi si vede in disparte; uno stupendo pulpito, due confessionali, un coro, varie statue, opere tutte di grande valore come lavori d'arte.

Il 4 ottobre dell'anno 1262 la chiesa venne solennemente consacrata da Mons. G. B. San

Martino, vescovo di Losanna, delegato dall'Ordinario della Diocesi. Allora pigliò grande incremento la divozione verso la Madonna del Convento.

Primo Centenario

Erano intanto passati cento anni dall'Apparizione, quando la Comunità e popolazione d'Ozegna stabilirono di commemorare la fausta data con solenni feste. Non potendo, per l'angustia dei tempi, fare le spese per una conveniente Incoronazione del divoto Simulacro, decisero di fare un ottavario di feste in onore della Madonna invitando le popolazioni dei paesi vicini. E così fu fatto. E cominciando da Ozegna, le popolazioni di Rivarolo, S. Giorgio e Foglizzo specialmente, con tutte le Autorità civili e religiose processionalmente in modo solenne si recarono ad onorare la Madonna del Santuario. Fu sorprendente il concorso dei divoti durante tutto l'ottavario. In tale circostanza il pievano Scavarda diede alle stampe un discorso e l'istoria del Santuario e quei di Rivarolo la relazione della loro festa particolare al Santuario.

Tristi vicende

Ma purtroppo di lì appoco il Convento ed il Santuario provarono i tristi effetti della Rivoluzione francese di triste memoria. Il 4 ottobre 1802 i Padri Francescani vennero indegnamente scacciati dal loro sacro e pacifico asilo, ed ogni cosa manomessa fu posta all'incanto. Il Municipio s'adoperò per riscattare Chiesa e Convento a benefizio del paese, ma disgraziatamente diventarono proprietà privata.

Però la divozione degli Eugeniesi verso la loro Madonna non venne mai meno. Anzi per poterla più liberamente onorare si trasportò il Simulacro alla Chiesa parrocchiale. Ma non l'avessero mai fatto! Chè gravissime disgrazie non mai toccate successero nel paese, dice la tradizione dei vecchi; perciò lo si restituì al primiero luogo, dove fu poi continuamente onorato per benignità delle famiglie proprietarie.

Il riscatto del Santuario

Finalmente, come piacque alla Divina Provvidenza, per atto 3 ottobre dell'anno 1873,

passò in proprietà del pievano stesso d'Ozegna Lorenzo Coriasso, la cui pietà e zelo non potrà mai abbastanza encomiarsi.

Il 4 ottobre dello stesso anno solennemente se ne piglia possesso e d'allora in poi colla generosità di tutti, specie d'Ozegna, vi si eseguirono considerevoli opere di ristorazione e d'abbellimento. La divozione prese subito nuovo incremento.

Ma tutto ciò non era bastante allo zelo del pievano Coriasso. Si volle la solenne incoronazione del Simulacro, non potutasi fare a suo tempo.

Prima incoronazione del Simulacro

Quindi con pieno accordo delle Autorità religiose e civili il 29 agosto 1880 fra il plauso universale di tutta la popolazione ozegnese e dei paesi circonvicini da mons. Davide dei Conti Riccardi, allora vescovo d'Ivrea, venne solennemente incoronato il Simulacro. Le feste durarono tre giorni e furono precedute da una novena di predicazione e susseguite da un Ottavario. Il pievano Coriasso, il quale aveva già anni prima stampate le notizie storiche del Santuario, diede alla luce in questa

circostanza una particolareggiata relazione delle feste. E d'allora in poi il Santuario pare ritornare all'antico suo splendore, e la Madonna moltiplicare i suoi favori sopra i divoti. Questo ce lo possono attestare le numerose tavolette, cuori d'argento e d'oro, stampelle per voti fatti o grazie ricevute appese alle pareti della chiesa, le numerose offerte, il continuo concorso di gente in ogni giorno dell'anno e specialmente nel giorno solenne della festa, che si celebra il 15 agosto d'ogni anno.

CONCLUSIONE

Voglia il Dator d'ogni bene ad intercessione di Maria continuare ad elargire le sue abbondanti benedizioni sopra Ozegna e tutto il Canavese da questo Santuario, arricchito di varie indulgenze dai Romani Pontefici Innocenzo XIII, Benedetto XIV e Leone XIII, visitato già da Canavesani e da personaggi illustri e reali della Casa di Savoia. Sta a noi, dopo l'onore ed il privilegio singolare dell'Apparizione di M. V. SS. in mezzo a noi, mantenerci ora e sempre costanti nell'amare, invocare

ed onorare Maria SS., se vogliamo essere i divoti figli di sì buona madre e sudditi fedeli di sì eccelsa Regina.

Amiamo Maria — Maria è la nostra tenerissima Madre, che Gesù ci ha dato sul Calvario nell'eccesso dei più inconcepibili dolori.

Amiamo Maria — L'amore che abbiamo per essa Lei è uno dei più sicuri segni di predestinazione, come è uno dei più preziosi doni della grazia.

Invochiamo Maria — Maria è tutta piena di misericordia e di compassione: Essa è l'asilo degli infelici, la consolazione degli afflitti, la dispensiera delle divine grazie, l'aiuto dei giusti ed il rifugio dei peccatori. Non si è mai udito che alcuno abbia ricorso a Maria e non sia stato esaudito. Il Figlio niente può negare alla Madre.

Onoriamo Maria — Tutto è grande quello che si fa per onorare e far onorare la Madre di Dio e Madre nostra! Ma facciamo specialmente quello che Maria SS., apparendo al fortunato Guglielmo, ha comandato che facessero i nostri Avi. Recitare ogni giorno il suo Ufficio, o, non potendolo, dire il Rosario, le Litanie, la Salve Regina con una tenerezza

tutta speciale, santificare i giorni festivi astenendoci dalle opere servili e praticando opere di cristiana pietà, perchè dall'osservanza di questo divino precetto deriva ogni bene ed ogni prosperità spirituale e temporale.

ORAZIONE

O sacratissima e beatissima Regina, che sedete beata alla destra del Vostro Figlio in Cielo, abbiate compassione di noi che gemiamo in questa valle di lacrime. — Voi siete nell'abbondanza delle delizie e noi siamo nell'abisso delle desolazioni. Impetrateci la forza di ben portare tutte le nostre afflizioni e di essere sempre uniti al vostro divin Figlio ed ora nostro Re, solo appoggio delle nostre speranze, sola ricompensa delle nostre fatiche, sola medicina dei nostri mali.

Concediamo cinquanta giorni d' indulgenza per ogni giorno ai Fedeli che reciteranno divotamente questa preghiera.

Ivrea, 30 settembre 1904.

✣ MATTEO Vescovo

V° per delegazione Vescovile
Ivrea, 30 settembre 1904.

Sac. Diego Giulio

CITTÀ DI RIVAROLO CANAVESE
BIBLIOTECA COMUNALE "DOMENICO BASSO" MARCHESIS